

**SIGNUM MAGNUM**  
**ESORTAZIONE APOSTOLICA DI SUA SANTITÀ PAOLO VI**  
**Sulla necessità di venerare e imitare la Beata Vergine Maria,**  
**Madre della Chiesa ed esempio di tutte le virtù**

È ancor vivo, Venerabili Fratelli, nel Nostro animo il ricordo della grande emozione provata nel proclamare l'augusta Madre di Dio, Madre spirituale della Chiesa, cioè di tutti i fedeli e dei sacri Pastori, a coronamento della terza sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, dopo aver solennemente promulgato la Costituzione dogmatica *Lumen gentium* (3).

Grande fu altresì l'esultanza sia di moltissimi Padri Conciliari, sia dei fedeli presenti al sacro rito nella basilica di San Pietro e di tutto il popolo cristiano sparso per il mondo. Spontaneo tornò allora alla mente di molti il ricordo del primo grandioso trionfo riportato dall'umile ancella del Signore (4), allorché i Padri dell'Oriente e dell'Occidente nell'anno 431, salutarono Maria *Theotókos*.

Prendendo occasione dalle cerimonie religiose che si svolgono in questi giorni a Fatima, (*N.B. il documento è del 13 maggio 1967, 50° anniversario delle apparizioni*) noi desideriamo richiamare ancora una volta l'attenzione di tutti i figli della Chiesa sul nesso vigente tra la maternità spirituale di Maria, e i doveri degli uomini redenti verso di lei, quale madre della Chiesa.

Una volta, infatti, ammesso, che Maria, Madre di Dio e del Redentore (8), è stata a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo (9), e che ha avuto una singolarissima funzione nella economia della salvezza (11), appare evidente che la Vergine, non soltanto come Madre santissima di Dio, ma anche come Madre della Chiesa (13) viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale (14), specialmente liturgico.

Pertanto, Noi crediamo far cosa di grande utilità alle anime dei fedeli, se ci soffermeremo a considerare due verità molto importanti per il rinnovamento della vita cristiana.

## **I. IL CULTO A MARIA COME MADRE DELLA CHIESA**

### **1. Maria, Madre spirituale perfetta della Chiesa**

La prima verità è questa: Maria è Madre della Chiesa non soltanto perché Madre di Gesù Cristo e sua intimissima Socia nella nuova economia, quando il Figlio di Dio assunse da lei l'umana natura, per liberare coi misteri della sua carne l'uomo dal peccato (19), ma anche perché rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti (20). Come, infatti, ogni madre umana non può limitare il suo compito alla generazione di un nuovo uomo, ma deve estenderlo alle funzioni del nutrimento e della educazione della prole, così si comporta la beata Vergine Maria. Dopo di aver partecipato al sacrificio redentivo del Figlio, ed in modo così intimo da meritare di essere da lui proclamata madre non solo del discepolo Giovanni, ma - sia consentito l'affermarlo - del genere umano da lui in qualche modo rappresentato (21),

Ella continua adesso dal cielo a compiere la sua funzione materna di cooperatrice alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle singole anime degli uomini redenti. E questa una consolantissima verità fa parte integrante del mistero dell'umana salvezza; essa, perciò, dev'essere ritenuta per fede da tutti i cristiani.

## **2. Maria, madre spirituale mediante la sua intercessione presso il Figlio**

Ma in qual modo Maria coopera all'incremento delle membra del corpo mistico nella vita della grazia? Prima di tutto mediante la sua incessante preghiera, ispirata da una ardentissima carità.

La Vergine santa, infatti, benché allietata dalla visione dell'augusta Trinità, non dimentica i suoi figli avanzanti, come lei un giorno, nella peregrinazione della fede (22); anzi, contemplandoli in Dio e bene vedendone le necessità, si fa loro Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice (24).

Di questa sua ininterrotta intercessione presso il Figlio per il popolo di Dio, la Chiesa è stata fin dai primi secoli persuasa, come ne fa testimonianza l'antichissima antifona *Sub tuum praesidium*

## **3. Maria, educatrice della Chiesa col fascino delle sue virtù**

Né si pensi che il materno intervento di Maria rechi pregiudizio all'efficacia predominante e insostituibile di Cristo, nostro Salvatore; al contrario, esso trae dalla mediazione di Cristo la propria forza e ne è una prova luminosa (26).

Non si esaurisce, però, nel patrocinio presso il Figlio la cooperazione della Madre della Chiesa allo sviluppo della vita divina nelle anime. Ella esercita sugli uomini redenti un altro influsso: quello dell'esempio. Influsso, invero, importantissimo, secondo il noto detto: *Le parole muovono, gli esempi trascinano.*

Come, infatti, gli insegnamenti dei genitori acquistano un'efficacia ben più grande se sono convalidati dall'esempio di una vita conforme alle norme della prudenza umana e cristiana, così la soavità e l'incanto emananti dalle eccelse virtù dell'Immacolata Madre di Dio attraggono in modo irresistibile gli animi all'imitazione

## **4. La santità di Maria, luminoso esempio di perfetta fedeltà alla grazia**

È bene, inoltre, tener presente che l'eminente santità di Maria non fu soltanto un dono singolare della liberalità divina: essa fu, altresì, il frutto della continua e generosa corrispondenza della sua libera volontà alle interne mozioni dello Spirito Santo. È a motivo della perfetta armonia tra la grazia divina e l'attività della sua umana natura che la Vergine rese somma gloria alla Santissima Trinità ed è divenuta decoro insigne della Chiesa, come questa la saluta nella sacra liturgia: *Tu (sei) la gloria di Gerusalemme, tu l'allegrezza di Israele, tu l'onore del nostro popolo* (28).

Noi, pertanto, associandoci agli Evangelisti, ai Padri e ai Dottori della Chiesa, ricordati dal Concilio Ecumenico nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium* (cap.

VIII), pieni di ammirazione contempliamo Maria ferma nella fede, pronta alla obbedienza, semplice nell'umiltà, esultante nel magnificare il Signore, ardente nella carità, forte e costante nell'adempiere la sua missione fino all'olocausto di se stessa, in piena comunione di sentimenti col Figlio suo, che s'immolava sulla croce per donare agli uomini una vita nuova.

## **7. Doveroso culto di lode e di gratitudine alla Madre della Chiesa**

Orbene, dinanzi a tanto splendore di virtù, il primo dovere di quanti riconoscono nella Madre di Cristo il modello della Chiesa è quello di unirsi a lei nel rendere grazie all'Altissimo per aver operato in Maria cose grandi a beneficio dell'intera umanità. Ma ciò non basta. È altresì dovere dei fedeli tutti di tributare alla fedelissima ancella del Signore un culto di lode, di riconoscenza e di amore, poiché, secondo la sapiente e soave disposizione divina, il libero suo consenso e la generosa sua cooperazione ai disegni di Dio hanno avuto, ed hanno tuttora, un grande influsso nel compimento dell'umana salvezza (33). Perciò ogni cristiano può far propria l'invocazione di Sant'Anselmo: O gloriosa Signora, fa' che per te meritiamo di ascendere a Gesù, tuo Figlio, che per tuo tramite si degnò di scendere tra noi.

## **II. DEVOTA IMITAZIONE DELLE VIRTÙ DI MARIA**

### **1. La vera devozione a Maria rispecchia le sue virtù**

Ma, né la grazia del Redentore Divino, né l'intercessione potente della Madre sua e Madre nostra spirituale, né la sua eccelsa santità potrebbero condurci al porto della salvezza, se ad esse non corrispondesse la nostra perseverante volontà di onorare Gesù Cristo e la Vergine santa con la devota imitazione delle loro sublimi virtù.

È, quindi, dovere di tutti i cristiani di imitare con animo riverente gli esempi di bontà lasciati ad essi dalla loro celeste Madre. È questa l'altra verità sulla quale Ci piace richiamare l'attenzione dei fedeli affinché essi assecondino docilmente l'esortazione dei Padri del Concilio Vaticano II: I fedeli ricordino che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in un certa quale vana credulità, ma procede dalla féde vera, dalla quale siamo spinti a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e siamo portati al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù.

È l'imitazione di Gesù Cristo, indubbiamente, la via regale da percorrere per giungere alla santità e ricopiare in noi stessi, secondo le proprie forze, la perfezione assoluta del Padre celeste. Ma, se la Chiesa cattolica ha sempre proclamato una verità così sacrosanta, ha altresì affermato che l'imitazione della Vergine Maria, lungi dal distrarre gli animi dalla fedele sequela di Cristo, rende questa più amabile, più facile; poiché, avendo ella compiuto sempre la volontà di Dio, meritò per prima l'elogio che Gesù rivolse ai suoi discepoli: Chiunque fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, quegli mi è fratello e sorella e madre (36).

### **2. «A Gesù per Maria»**

Vale, perciò, anche dell'imitazione di Cristo la norma generale: A Gesù per Maria.

### **3. Maria, novella Eva, aurora del Nuovo Testamento**

Se allora contempliamo l'umile Vergine di Nazaret nell'aureola delle sue prerogative e delle sue virtù, la vedremo rifulgere ai nostri sguardi come la nuova Eva (39), la eccelsa Figlia di Sion, il vertice dell'Antico Testamento e l'aurora del Nuovo, nella quale cioè si è attuata la pienezza dei tempi (40), preordinata da Dio Padre per la missione nel mondo del suo Figlio Unigenito. In verità, la Vergine Maria, più di tutti i patriarchi e profeti, più del giusto e pio Simeone, ha atteso ed implorato la consolazione di Israele... il Cristo del Signore (41), e ne ha salutato poi con l'inno Magnificat l'avvento, quando egli discese nel di lei castissimo seno, per assumervi la nostra carne. È in Maria, perciò, che la Chiesa di Cristo addita l'esempio del modo più degno di ricevere nei nostri spiriti il Verbo di Dio, conforme alla luminosa sentenza di sant'Agostino: Fu dunque più beata Maria nel ricevere la fede in Cristo, che nel concepire la carne di Cristo. Pertanto, la consanguineità materna nulla avrebbe giovato a Maria, se ella non si fosse sentita più fortunata di ospitare Cristo nel cuore che nel seno (42). Ed è ancora in lei che i cristiani possono ammirare l'esempio di come adempiere, con umiltà insieme e magnanimità, la missione che Dio affida ad ognuno in questo mondo, in ordine alla propria eterna salvezza ed a quella del prossimo.

Vi esorto dunque: siate miei imitatori, come io lo sono di Cristo (43). Queste parole, a maggior ragione che l'Apostolo Paolo ai cristiani di Corinto, può la Madre della Chiesa rivolgerle alle moltitudini dei credenti che, in sintonia di fede e di amore con le generazioni dei secoli passati, l'acclamano beata (44). È un invito cui è doveroso prestare docile ascolto.